VAL VEDELLO. CONSIDERAZIONI SULLE OSSERVAZIONI INVIATE AL MINISTERO COMPETENTE

Archivio 68 Sondrio

Nell'ambito della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) in corso relativa all'istanza di
"Permesso di ricerca mineraria in concessione denominato *Val Vedello* per Uranio e minerali associati", chiunque ha potuto presentare osservazioni al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica entro la scadenza del 2 novembre scorso.

Al seguente link pubblico è possibile scaricare sia la documentazione progettuale sia le quattordici osservazioni presentate: https://va.mite.gov.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/12119/19189

Le osservazioni sono state predisposte da enti pubblici, associazioni e privati cittadini: a nostro avviso, degne di nota, per il livello di approfondimento e le competenze mostrati nell'affrontare la questione, sono quelle presentate dall'Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po, dalla Comunità Montana Valtellina di Sondrio, dalla dott.ssa Anna Maria Bonettini (coordinatrice provinciale di Sondrio del Movimento 5 Stelle), da Sinistra Italiana - Federazione Provinciale di Sondrio, dal Gruppo consiliare "SiAmo Piateda" e dal Comune di Faedo.

Sorprende invece – purtroppo in negativo - l'osservazione presentata dal Comune di Piateda: dopo avere commissionato al POLITECNICO DI TORINO-Dipartimento di Ingegneria dell'Ambiente, del Territorio e delle Infrastrutture, con Determinazione n. 327 del 06/10/2026, un servizio di supporto tecnico-scientifico connesso alla VIA al costo complessivo di € 17.080,00, la Giunta comunale, con Deliberazione n. 62 del 26/10/2026, prende atto degli elaborati tecnico-scientifici del Politecnico e li trasmette al Ministero. A stupire, dopo la lettura di ben 141 paginate di considerazioni, è l'ultimo paragrafo della NOTA TECNICA del Politecnico di Torino, denominato **"Valutazione conclusiva"** (capitolo 16.22), del quale riportiamo di seguito alcuni passaggi:

16.22 Valutazione conclusiva

L'analisi complessiva della documentazione non evidenzia una generale insufficienza del quadro progettuale o ambientale. Al contrario, il proponente ha predisposto un corpus articolato che comprende studi ambientali, monitoraggi, valutazioni specialistiche, piano di monitoraggio, studio di incidenza, documentazione radiologica, piano dei rifiuti e approfondimenti progettuali relativi alla viabilità e alle attività sotterranee.

Numerosi elementi risultano già adeguatamente sviluppati: la ricostruzione generale dello stato ambientale, la caratterizzazione delle principali sorgenti di impatto, l'individuazione delle misure di mitigazione, l'impostazione del monitoraggio plurifase e la scelta di concentrare le attività di ricerca nelle infrastrutture minerarie esistenti.

Le principali questioni ancora aperte hanno invece una caratteristica comune: riguardano il passaggio dalla descrizione generale alla definizione operativa e verificabile del progetto.

(...)

Si tratta quindi prevalentemente di integrazioni mirate e non della necessità di ricostruire integralmente il quadro ambientale.

Particolare attenzione dovrà essere mantenuta nel distinguere le condizioni derivanti dalle attività storiche dalle nuove responsabilità associate al permesso di ricerca. L'assenso comunale già rilasciato per le sole attività preliminari chiarisce infatti che il Comune non ha assunto la gestione o la responsabilità delle opere minerarie storiche e che l'accesso allora autorizzato rimaneva sotto la responsabilità del soggetto operante.

Analogamente, la futura configurazione della strada, dei portali, delle gallerie utilizzate e degli eventuali residui mantenuti nel sottosuolo deve essere definita in modo tale che opera, obbligo e soggetto responsabile rimangano sempre chiaramente associati.

Nel complesso, la documentazione può quindi essere considerata una base tecnica sostanzialmente strutturata, ma da consolidare mediante un numero circoscritto di integrazioni prioritarie prima della conclusione del procedimento.

L'indicazione conclusiva per il prosieguo istruttorio può essere formulata come segue:

> *le integrazioni richieste dovrebbero essere concentrate sugli elementi P1 individuati nella presente relazione, evitando richieste documentali generalizzate e privilegiando invece elaborati univoci, quantitativi e verificabili. Una volta risolti tali aspetti, il quadro disponibile consentirà di distinguere con maggiore certezza gli impatti propri del nuovo programma di ricerca dalle condizioni storiche del sito e di definire in maniera più robusta misure operative, monitoraggio, obblighi post-operam e relative responsabilità.*

Dalla lettura del paragrafo **"Valutazione conclusiva"**, parrebbe infatti di intuire un certo *apprezzamento* dei tecnici incaricati dal Comune di Piateda ad un progetto che, al contrario, denota gravi carenze documentali sia relativamente ai rischi per la salute umana sia per i pesantissimi impatti sull'ambiente, sull'economia e sul tessuto sociale della media Valtellina. Tra l'altro, nel corso dell'incontro pubblico del 9 ottobre a Piateda, i tecnici incaricati hanno più volte ammesso di non avere potuto, a quella data, effettuare alcun sopralluogo in Val Vedello: forse sarebbe stato opportuno farli, per meglio capire di cosa si sta parlando...